

Novelli: «Così la Pro Patria non arriva a fine gennaio»

Data : 13 gennaio 2011



E' stata una conferenza stampa fiume quella convocata in tutta fretta oggi, giovedì, da **Raffaello Novelli, il mister della Pro Patria**, dopo l'incontro avuto ieri con il nuovo proprietario della società Massimo Pattoni: «Stiamo vivendo una situazione insostenibile sotto tutti gli aspetti ma non per nostra mancanza di volontà – ha detto il mister – **noi domenica daremo l'anima con il Casale** ma ci sono fattori che ti rendono impossibile la vita. Siamo stanchi di tante chiacchiere e delle **tante bugie raccontate dalla proprietà precedente e da quella nuova**. Oggi **altri due giocatori sono stati sfrattati** e si sta cercando una soluzione per farli dormire da qualche parte».

Questa è **la realtà che racconta Novelli**, quella che vive tutti i giorni da settembre: «Per me la nuova proprietà è chi ci mette il danaro – ha proseguito – il resto sono chiacchiere. **Non ci è stata data nessuna forma di garanzia**, un progetto inesistente che come unico punto aveva **"chi vuole lo svincolo firmiamo anche subito"**. Qui serve rispetto per noi e prima di tutto per la società e per la città. Noi andiamo avanti perchè il calcio a Busto non è solo nostro». Novelli riporta la richiesta fatta a Pattoni per sedersi a discutere e la risposta che avrebbe ricevuto: «Il limite che abbiamo dato è semplice: **fare un gesto pagando una mensilità al più tardi lunedì**. I soldi per pagarsi l'appartamento, l'assicurazione dell'auto – ha detto Novelli – chi non ha i soldi nemmeno per fare questo non è serio».

Il mister non le ha mandate certo a dire e ha voluto sottolineare, dopo un primo annuncio qualche giorno fa, che l'intenzione è quella di tutelarsi legalmente: **«Agiremo sia sul profilo civile che penale** – ha detto subito dopo Novelli – ci tuteleremo in tutte le sedi contro chi ci ha truffato, perchè qui si parla di truffa da parte di chi ha evitato di mantenere i suoi impegni mandandoci qui una persona come quella che è venuta ieri».

L'appello di Novelli è alla città, alla politica e soprattutto agli imprenditori di Busto che vogliono mantenere viva la storia calcistica della città: «Chi ci tiene alla Pro Patria deve intervenire – ha detto Novelli – chiedo personalmente di reagire. **In questo silenzio la Pro Patria non arriverà**

nemmeno a fine gennaio. Credo che bisogna avere rispetto per la gente che viene allo stadio per una fede e una passione e per questo chi ha la forza di continuare questa tradizione deve intervenire perchè noi da soli non ce la facciamo più». Il messaggio è chiaro: **si gioca domenica e poi non si sa**, tutti sono liberi di fare quello che meglio credono, anche andarsene e quando se non ora con il mercato di gennaio aperto.

«Quando si hanno delle difficoltà si può arrivare a commettere qualsiasi cosa e nonostante questo noi stiamo mantenendo un equilibrio e ogni azione che prenderemo in considerazione non sarà contro il calcio a Busto, contro i tifosi – ha voluto precisare più volte Novelli - **Gli organi di controllo, intendo la Guardia di Finanza e la magistratura, possono tranquillamente agire** perchè quello che sta succedendo non può passare inosservato. Qua arrivano dei proprietari che non sanno nemmeno il nome e il cognome dell'allenatore. L'unica cosa che hanno detto è che loro sono pronti a firmare le scissioni dei contratti a tutti. **A noi non interessa se sono stati presi in giro** perchè si vado a comprare una macchina di solito mi informo sul prezzo e poi posso fare tre cose: acquisto e parto, acquisto e faccio un finanziamento oppure truffo».

L'allenatore ha ribadito più volte anche i dubbi su Massimo Pattoni sono tanti: **«Se c'è un passaggio di quote si deve anche sapere chi le prende**, chi c'è dietro perchè se le si dà al primo che passa per strada la Pro Patria è morta. Il calcio a Busto è quasi finito. Quello che sta succedendo qua a Busto è già successo da altre parti. Qui non c'è più un euro per continuare a far qualcosa

Poche le domande dei giornalisti presenti, allibiti di fronte ad una situazione che lascia, effettivamente, senza parole: «Mettendoci quella maglia addosso noi ci prendiamo sulle spalle una tradizione, una cultura che è della città – ha detto Novelli - chi vuole bene a questa squadra deve agire. Il piccolo aiuto arrivato dal comune non basta più. Le cinque-sei cene fatte dal sindaco con la proprietà non hanno portato nulla e non per colpa del primo cittadino ma è chiaro che non hanno risolto la situazione»

L'ultima stoccata è per la famiglia Tesoro che Novelli cerca di non nominare mai: «Il comune ha pagato gli steward, le fatture del ristorante, un paio di ritiri, le bollette per ripristinare la corrente e le linee telefoniche ma più di questo non hanno potuto fare ma chi ha stipulato i contratti con noi è stata quella persona là – ha detto il mister – non può passarla liscia una persona così. **Non agiremo violentemente, nessuno deve farlo perchè questa è una città che ha orgoglio, cultura ed educazione.** Chi è venuto qua a promettere e prendere impegni non aveva nulla di tutto questo, volevano solo farsi un'immagine con un giocattolino che poi hanno voluto buttare via»